

Il rag. Angelo Bertoni è il nuovo presidente del Centro studi «La Famiglia»

Rinnovato impegno nella continuità

Coerenza con le idee fondatrici che furono di padre Marcolini

Angelo Bertoni è il nuovo presidente del Centro studi della Cooperativa "La Famiglia". Era già vicepresidente quando è stato eletto dal Consiglio al vertice per sostituire il compianto Aldo Facella. Una scelta naturale e coerente, essendo anche Bertoni tra i collaboratori più vicini a padre Ottorino Marcolini. Una scelta nella continuità, dunque, cioè un impegno alla coerenza coi principi ispiratori di un complesso organismo voluto dal sacerdote che, di fatto, continua a dare il nome ai villaggi e alle case che si costruiscono in Brescia, nella sua provincia e fuori di essa.

Abbiamo incontrato il rag. Bertoni nella sede del "Centro studi" per raccogliere alcune sue valutazioni sulle finalità e sull'attività della Cooperativa "La Famiglia".

«Il "Centro studi" – esordisce – è uno strumento nato per unire e favorire le cooperative ovunque avessero a sorgere. Il presidente e i consiglieri del "Centro studi" infatti, hanno sempre lavorato affinché potesse essere affinata una metodologia costruttiva che si adattasse ai tempi e alle possibilità della gente e con la massima economicità».

Da quando nell'ormai lontano 1953 venne costruita la prima cooperativa "La Famiglia", la legislazione nazionale e regionale e la normativa locale sono profondamente cambiate. «Sì, sottolinea il presidente Bertoni, ed hanno favorito altre logiche rendendo difficile, in primo luogo, il lavoro di acquisizione delle aree. Purtroppo, non è premiata la lungimiranza di



Angelo Bertoni, nuovo presidente.

chi le acquisisce per tempo così da vederle inserite nei piani urbanistici delle pubbliche amministrazioni, ma, al contrario, appiattisce tutti secondo regole che penalizzano, con l'esplicito, quanti hanno coraggiosamente operato». Il presidente Bertoni qui fa, con la memoria, un passo indietro e cita i nomi dei suoi predecessori – Poisa, Bollani e Facella – per sottolineare che furono, ciascuno con accenti specifici, come è naturale, veri professionisti ed imprenditori.

«Sempre, dice ancora, furono coerenti con le idee-guida fissate da padre Marcolini, e cioè che le cose che si andavano a costruire fossero a servizio della famiglia, con caratteristiche dentro o

fuori di assoluta funzionalità e che insieme costituissero un villaggio dove la gente potesse incontrarsi e conoscersi. Insomma non quartieri dormitorio, ma centri di vita comunitaria, cioè villaggi veri e propri, luoghi di aggregazione sociale. Questi i principi fondamentali che sono sempre stati alla base della progettazione delle tappe cooperative che insieme hanno dato un alloggio ormai a quasi 25 mila famiglie».

Oggi, più di ieri, prosegue l'analisi del rag. Bertoni, la concezione della casa nel villaggio, cioè in un contesto sociale integrato, è una esigenza ancora più sentita. Così si spiega il fenomeno delle tantissime domande tese ad ottenere una casa della "Famiglia". Il tempo ha dimostrato che la soluzione adottata è corrispondente ai bisogni naturali ed ineludibili della famiglia del nostro tempo.



«Il nostro fine, così come ci ha insegnato padre Marcolini – prosegue – è di dare una casa a chi ha meno disponibilità economiche, ma ha voglia di lavorare ed è pronto a sostenere gli indispensabili sacrifici. Nostro scopo è quello di dare un alloggio alle famiglie al prezzo più buono possibile in rapporto alla qualità che deve essere media. Inoltre, per ogni cooperativa deve esserci la “quota di solidarietà” per venire incontro ai cooperatori che possono incontrare momentanee difficoltà come una malattia, una fase di disoccupazione, ecc.».

La conversazione col presidente Bertoni via via si allarga ad altri problemi, come quelli da affrontare a Brescia nell'ambito di uno strumento urbanistico: le aree dismesse che attendono di essere rivalorizzate, il centro storico che si spopola, le sistemazioni delle parti comuni di alcuni villaggi costruiti decenni or-

sono. Poi una valutazione di sintesi: 25 mila alloggi ospitano circa 100 mila persone. Al valore medio di oggi, investimenti per 5-6 mila miliardi.

Avviandosi alla conclusione, un commosso ricordo del dott. Aldo Facella, del suo straordinario impegno civile e sociale. Bertoni, nel rievocarlo, dà una indicazione: «Intendo valorizzare tutte le competenze, quelle delle tante persone che nei paesi sono state le punte di diamante dell'opera avviata da padre Marcolini e poi continuata negli anni della presidenza Facella; quelle dei consiglieri di Amministrazione del “Centro studi” e dei suoi tecnici molto qualificati e competenti. Operare insieme per dare ulteriore slancio all'opera voluta da padre Marcolini che ora è chiamata, alla soglia del passaggio di secolo, ad un impegno sempre coerente e vivo».

Angelo Franceschetti

